



## La conciliazione dei tempi professionali, familiari e personali

Francesco Giudici, sociologo e responsabile del settore società presso l'Ufficio di statistica

## Note

1  
Per quel che riguarda il lavoro non remunerato (ovvero domestico e di cura dei figli), sebbene gli uomini abbiano aumentato il loro impegno in questi compiti, la situazione resta pressoché invariata con le madri ad assumere il maggior carico di lavoro, specialmente tra le coppie con figli.

2  
<http://www.ticinonews.ch/ticino/408488/mamme-taxi-ticino-maglia-nera-della-svizzera>.

3  
In Ticino dal 1. settembre 2017 è stato introdotto un aiuto soggettivo per le famiglie che ricevono un sussidio di cassa malati pari al 20% del costo della retta del nido; questa novità potrebbe portare a un aumento ulteriore della domanda da parte delle famiglie per la custodia dei figli.

4  
Altre costrizioni che portano le coppie ad adottare una divisione del lavoro inegualitaria tra uomini e donne sono la forte disegualianza tra un congedo maternità di 16 settimane e un congedo paternità praticamente inesistente (Valarino, 2016), un'imposizione progressiva del reddito familiare (e non dei redditi individuali) che disincentiva l'attività professionale a tempo pieno dei due partner (Butler e Rüschi, 2009), o le reticenze da parte di datori di lavoro nel permettere a uomini e donne di ridurre temporaneamente il tempo di lavoro (in particolare nei posti di responsabilità). Capire cosa succede alla nascita del primo figlio e nei mesi che seguono è molto importante perché la situazione iniziale tende a stabilizzarsi e ad amplificarsi a medio e lungo termine. La forte competizione sul mercato del lavoro in questo senso può portare una madre che interrompe la carriera per alcuni anni ad avere non poche difficoltà nella ricerca di un nuovo lavoro che corrisponda a quello esercitato prima di avere figli.

Negli ultimi decenni la presenza delle donne e delle madri nel mondo del lavoro è aumentata considerevolmente. In Svizzera, se fino a 30 anni fa la maggior parte delle madri non era attiva professionalmente, oggi due terzi di quelle con almeno un figlio sotto i 6 anni è inserita sul mercato del lavoro, in Ticino poco più della metà. Le coppie con una divisione del lavoro cosiddetta “tradizionale”, dove la donna è unicamente dedicata ai compiti domestici e di cura dei figli e l'uomo a un'attività remunerata, sono fortemente diminuite. Sono aumentate per contro le coppie dove la donna lavora a tempo parziale e l'uomo è attivo a tempo pieno o parziale<sup>1</sup>.

Il tempo scolastico, dal canto suo, rimane fortemente strutturato dalle griglie orarie annuali così come dagli orari di presenza obbligatoria. Quest'asimmetria nell'evoluzione tra il tempo di vita familiare e il tempo scolastico ha portato all'emergenza di nuovi bisogni da parte delle famiglie, in particolare quando i bambini sono piccoli. Si pone infatti per le famiglie contemporanee il difficile compito di conciliare il tempo per svolgere un'attività remunerata di uno o entrambi i genitori, il tempo dei figli nei loro impegni scolastici ed extra-scolastici, così come il tempo da trascorrere in famiglia, con amici e in attività associative e ricreative di svago, o il tempo per se stessi.

Dal punto di vista delle famiglie è aumentato il bisogno di trovare soluzioni per accudire e occuparsi dei bambini quando i genitori lavorano. Per colmare questa crescente domanda sono stati creati e potenziati negli ultimi anni numerosi servizi. Le famiglie con bambini in età prescolastica (la cosiddetta prima infanzia) si rivolgono prevalentemente ai nidi e alle famiglie diurne, servizi sussidiati dallo Stato se sono rispettati una serie di criteri qualitativi e quantitativi. Per i bambini in età scolastica, invece, sono stati potenziati diversi servizi che offrono la possibilità di frequentare la scuola a orari prolungati, come l'accoglienza prescolastica, il doposcuola, la mensa e le colonie diurne durante le vacanze scolastiche (in particolar modo durante l'estate). Inoltre sono aumentate le prestazioni da parte di privati come babysitter, domestici o altre figure professionali di aiuto domestico e familiare.

I trasporti per i bambini, dal domicilio all'istituto o tra i vari istituti scolastici (in caso un servizio non esistesse o avesse troppi iscritti nel comune di domicilio), hanno pure conosciuto un importante sviluppo, sebbe-

ne un'indagine recente svolta dall'Associazione Traffico e Ambiente mostra come il Ticino risulti essere il cantone con la più alta percentuale di “mamme tassiste”<sup>2</sup>. Nonostante l'aumento generalizzato di questi servizi non tutti i comuni dispongono di un nido dell'infanzia, di una mensa, di orari scolastici prolungati e di colonie diurne. Questo fa sì che, talvolta, le famiglie in attesa di diventare genitori o con bambini piccoli decidono di trasferirsi in comuni con un'offerta maggiore. Le strategie che le famiglie mettono in atto per conciliare i tempi famigliari e professionali dipendono quindi in primo luogo dall'offerta presente sul territorio nel comune di domicilio, in quelli limitrofi o in quello dove i genitori lavorano. Non tutte le famiglie, però, dispongono delle stesse risorse (finanziarie, sociali e culturali) e quindi delle stesse opportunità per attuare le strategie auspiccate.

Tra le famiglie con bambini piccoli, per esempio, non tutte possono accedere ai servizi di custodia della prima infanzia. In Ticino e in Svizzera questo settore è confrontato con una mancanza di posti per accogliere i bambini sotto i quattro anni e con rette ancora troppo elevate, in particolare se confrontate a livello internazionale (Stern, Felfe e Schwab, 2014)<sup>3</sup>. Questo fa sì che, al momento della nascita del primo figlio (e in maniera ancora più marcata con l'arrivo di altri figli) solo le famiglie con un reddito elevato possono permettersi di usufruire di questi servizi. In questo modo una divisione del lavoro tradizionale diventa, per alcune famiglie, una costrizione più che una scelta, forzando le giovani madri il cui reddito individuale è inferiore al costo della custodia a ridurre il tempo di lavoro o ad abbandonarlo per occuparsi a tempo pieno del figlio (Giudici e Bruno, 2016)<sup>4</sup>. Una divisione del lavoro inegualitaria tende poi a perpetrarsi quando i figli sono più grandi e lo stesso meccanismo si verifica per gli orari prolungati e le colonie diurne: se il costo è troppo elevato per alcune famiglie, dal punto di vista prettamente economico, conviene che uno dei due genitori diminuisca il proprio carico di lavoro remunerato per occuparsi della gestione del tempo familiare.

Oltre ai servizi formali e a pagamento, le famiglie ricorrono anche al supporto della rete informale di amici e parenti. Questi possono fornire supporto materiale, pratico o anche solo informativo ed emotivo per le faccende quotidiane, come andare a portare o a prendere i bambini o preparare i pasti o aiutare nelle faccende domestiche. In particolare i nonni, quando le condizioni



Jamira Fumagalli  
4° anno di grafica – CSIA

di salute e di prossimità geografica lo permettono (e quando questi lo desiderano), sono particolarmente sollecitati nella cura dei nipoti, soprattutto alle nostre latitudini. In Ticino, nel 2013, ben due famiglie su dieci con almeno un figlio in età prescolastica si rivolge esclusivamente ai nonni per occuparsi dei figli (Giudici e Bruno, 2016).

La rete sociale, però, non sempre è disponibile, per esempio quando i nonni sono all'estero, o non in salute o ancora perché non hanno tempo o voglia di occuparsi dei nipoti. Inoltre, va ricordato che il supporto da parte della rete sociale, sebbene sia gratuito, può comportare dei “vincoli morali” e portare a situazioni indesiderate. Per esempio, possono sorgere conflitti tra genitori e nonni per quel che riguarda la strategia educativa dei bambini, o ancora per quel che riguarda la mobilità professionale o la divisione del lavoro dei genitori. In generale, non bisogna idealizzare il supporto ricevuto dalla rete sociale dimenticandosi degli effetti indesiderati, come appunto interferenza, conflitto e un controllo sociale eccessivo sulla propria gestione del tempo. Questo può portare a ricadute in ambito professionale

e sociale per i genitori (per esempio, sulla loro mobilità professionale) ma anche per i nonni quando questi lasciano il lavoro prima dell'età della pensione per occuparsi dei nipoti.

Oltre a quello sociale e finanziario, il bagaglio culturale e informativo della famiglia rappresenta una risorsa altrettanto determinante. Una buona informazione porta, infatti, a pianificare la propria strategia di conciliazione dei tempi in modo ottimale tenendo conto delle altre risorse disponibili e dell'offerta dei servizi presenti sul territorio. Queste possono riguardare l'offerta e la qualità dei servizi, i costi, i trasporti, gli orari e più in generale tutto quello che influisce sull'organizzazione quotidiana del tempo. Le informazioni sono particolarmente importanti nei momenti di transizione, per esempio, come abbiamo visto sopra, alla nascita del primo figlio, per poter riorganizzare al meglio la divisione del lavoro e gli spostamenti quotidiani. Ma anche durante tutte le transizioni scolastiche che seguono: si tratta di momenti in cui le famiglie sperimentano dei veri e propri cambiamenti nell'organizzazione del tempo di tutti i membri.

44 | **Bibliografia**

- Bütler, M. & Rüschi, M. (2009). *Quand le travail coûte plus qu'il ne rapporte. Etude sur l'impact de la fiscalité et des frais des crèches sur l'activité professionnelle des femmes en Suisse Romande*. egalite.ch, Conférence romande de l'égalité.
- Giudici, F. & Bruno, D. (2016). Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori? *Dati, Statistiche e Società*, XVI, 1, pp. 12-25.
- Stern, S., Felfe, C. & Schwab, S. (2014). Comment l'accueil extrafamilial des enfants influence-t-il la carrière professionnelle des mères? *La Vie économique, Revue de politique économique*, 6.
- Valarino, I. (2016). Fathers on Leave Alone in Switzerland: Agents of Social Change? In: *Comparative Perspectives on Work-Life Balance and Gender Equality*. Berlin: Springer International Publishing, pp. 205-230.

La strategia di conciliazione non è quindi immutabile nel corso della vita ma varia con il crescere dei figli, con il mutare dell'offerta sul territorio e delle risorse individuali. Al di là dei cambiamenti normativi, come le transizioni scolastiche, le famiglie devono far prova di un'enorme flessibilità nell'organizzazione del tempo per far fronte a imprevisti di ogni tipo. Per esempio, un genitore può iniziare o smettere di lavorare, aumentare o diminuire il tempo di lavoro o il salario. O ancora, un genitore può non disporre di giorni liberi a sufficienza per occuparsi dei figli durante le vacanze scolastiche, un nonno può veder deteriorare il suo stato di salute e non potersi più occupare dei nipoti, un genitore può modificare il luogo di lavoro e non poter tornare a casa a mezzogiorno per preparare il pranzo. Lo stesso accade se nel quotidiano cambiano gli orari: la difficoltà sta, soprattutto per le famiglie dove entrambi genitori lavorano, nel far combaciare gli orari d'inizio e di fine della scuola con gli orari d'inizio e fine lavoro, e con quelli di apertura e chiusura dei negozi e dei servizi. Proprio perché le strutture, come la scuola, il mercato del lavoro e l'organizzazione dei servizi più in generale sono poco flessibili, sono necessarie per le famiglie una buona dose di flessibilità e la capacità di rimettere in discussione l'insieme dell'organizzazione quando anche un solo membro della famiglia modifica l'impiego del suo tempo.

L'offerta sul territorio, le risorse economiche, le informazioni e le preferenze dei genitori, così come la presenza di una rete sociale di supporto, sono tutti fattori determinanti nell'elaborazione delle strategie di conciliazione delle famiglie. In alcuni casi questi fattori si accumulano: per esempio, le famiglie alloglotte recepiscono generalmente meno bene le informazioni necessarie ad affrontare determinate transizioni e allo stesso tempo possono non disporre di una cerchia di famigliari che fornisce supporto. Le famiglie che si trovano fuori dai centri urbani possono soffrire della mancanza di strutture adeguate. O ancora le famiglie monoparentali, dove il genitore (nella stragrande maggioranza donne sole con uno o più figli) è praticamente obbligato a dover lavorare, e può non disporre delle risorse economiche sufficienti per far capo a una custodia formale.

Il cambiamento nei ruoli e nelle aspettative di genere, nei percorsi professionali e famigliari di uomini e donne, di pari passo con il complessivo ritardo nel modo in cui le strutture sociali ed economiche si adattano a

questi cambiamenti, fa sì che, per le famiglie contemporanee, la conciliazione tra tempi di vita famigliari, personali e professionali resta un problema all'ordine del giorno. La questione è d'importanza non solo per le famiglie che i figli ce li hanno, ma anche per chi i figli li desidera ma non pensa sia possibile conciliare carriera professionale, interessi privati e tempo da trascorrere con i propri cari. In Ticino, dove il numero di figli per donna è più basso che in altri cantoni, è quindi particolarmente importante continuare questa riflessione. Oltre a proseguire il potenziamento di strutture prescolastiche e parascolastiche e facilitare le condizioni di accesso alle stesse (per esempio, per quel che riguarda i costi ancora molto elevati a carico delle famiglie), è pure necessario migliorare il loro coordinamento con la scuola. In particolare, il coordinamento deve poter facilitare le transizioni dei bambini (dal delicato momento della loro nascita, alla custodia nella prima infanzia, alla scuola dell'infanzia, alle elementari e poi alle medie) fornendo alle famiglie tutte le necessarie condizioni e informazioni perché possano organizzare e riorganizzare al meglio il proprio impiego del tempo.

